

Super Comune, è già 'sfida' sul nome

Parte oggi in Regione l'iter della fusione tra **Porretta** e **Granaglione**

di **MARCO SIGNORINI**- **PORRETTA** -

«**IL NOME** che preferirei per il nuovo comune? Alto Reno Terme. Ma a decidere saranno ovviamente i cittadini».

La fusione tra Porretta e Granaglione è sempre più vicina, a tal punto che si inizia concretamente a parlare del nome del futuro comune. Tre le possibilità di scelta: Acque Alte, Alto Reno Terme e Granaglione Porretta Terme.

E se Alto Reno Terme è il nome che convince maggiormente il sindaco di Porretta, Gherardo Nesti, il collega di Granaglione Giuseppe Nanni si trova su un altro 'versante'.

«Il nome del nuovo comune non può che essere Granaglione Porretta Terme» annuncia perentoriamente, ribadendo che la fusione avrà luogo solo e soltanto se verranno soddisfatte le richieste che il suo Comune ha presentato ormai da tempo.

«La fusione deve portare vantaggi ai cittadini - spiega - e vigileremo affinché ciò avvenga».

Fatto sta che tra i tre possibili nomi nessuno sembra aver puntato su Acque Alte. Forse più adatto a una delle città più belle del mondo: Venezia. E fortunatamente soltanto quando il maltempo fa sul serio.

IL PROGETTO di legge regio-

nale, approvato dalla Giunta Bonaccini lo scorso 26 gennaio, inizierà oggi l'iter in commissione in viale Aldo Moro. Il percorso era già partito con la Giunta Errani, poi interrotto per le dimissioni dell'ex governatore. Dopo le elezioni regionali del 23 novembre, la Regione ha quindi chiesto ai due sindaci di confermare l'assenso all'avvio della fusione, già approvata dai rispettivi Consigli comunali nel 2013.

L'ULTIMA parola, però, spetterà ai cittadini, che si esprimeranno col referendum. Un referendum che, se non dovessero esserci intoppi, potrà tenersi già nel mese di ottobre.

Oltre al sì alla fusione, i residenti dovranno appunto scegliere anche il nome del nuovo Comune con le tre possibili scelte. Il nuovo Comune avrà poco più di 7.000 abitanti e un'estensione di 73,5 chilometri quadrati. La sede provvisoria sarà a Porretta. Se la fusione dovesse avere semaforo verde, sia dall'Assemblea legislativa sia dai cittadini, il Comune avrà piena operatività a partire dal 2016 e potrà contare, come per le altre fusioni, su sostanziosi contributi: 200.000 euro all'anno per 15 anni, più altri 150.000 euro per tre anni, a cui si aggiunge lo sblocco del Patto di stabilità.

Si tratterebbe della seconda fusione in provincia dopo quella di Val Samoggia.

